

Vangelo di Giovedì 21 Maggio 2020 (Lc 24, 36b-53)

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Oggi il Signore ci affida un compito, ciò per cui noi siamo chiamati cristiani: “*il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni*”. Il senso di essere cristiani è l'essere di Cristo, suoi seguaci e testimoni. La nostra vita da battezzati è una vita di testimoni. Fin dagli apostoli e, a seguire, tutti i discepoli il senso della nostra fede è quello che abbiamo ricevuto: Dio è sceso sulla terra, si è fatto vicino all'uomo, ad ogni uomo, si è lasciato uccidere ed è risorto mostrando il suo amore e la sua superiorità sulla morte risorgendo. Noi abbiamo il compito di testimoniare questo! La testimonianza che ci viene chiesta non è però teorica. Dio ci sprona a conoscerlo sempre più per comprendere che quello che è successo 2000 anni fa succede ogni giorno nelle nostre vite. La nostra testimonianza è vera ogni volta che permettiamo al Padre di parlare attraverso il suo Spirito “*io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso*”. La nostra vita è preziosa agli occhi di Dio e comincia a partecipare alla sua quando attuiamo la sua volontà: testimoniare con le parole e le opere la grandezza della sua risurrezione che avviene nella nostra vita quando proviamo a convertirci (=girarci verso) a lui. La nostra testimonianza coincide con la nostra conversione... San Francesco diceva ai suoi missionari: “quando andate tra i saraceni non predicate ma vivete tra voi come fratelli, amandovi; quando essi vi chiederanno perché vivete così voi direte loro che siete cristiani!” La testimonianza che ci chiede Dio è proprio questa: vivere la nostra vita amando sempre più chi abbiamo vicino. Lo Spirito Santo susciterà le domande negli altri e noi potremo dire l'amore che abbiamo ricevuto. Questo premetterà a Dio di arrivare a tutti gli uomini e di salvarli. Buona giornata